

## **Osservazioni CISL al disegno di legge di semplificazione n. 2243.**

### **Audizione informale dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Commissione affari costituzionali.**

Il disegno di legge di semplificazione n. 2243 oltre a contenere norme dirette a snellire e semplificare adempimenti e procedure in una pluralità di ambiti di intervento, allo scopo di rendere i rapporti tra le imprese, i privati e la pubblica amministrazione meno gravosi per i primi due soggetti, interviene ad introdurre una serie di norme sul lavoro pubblico e ad attribuire al Governo altre deleghe in materia di pubblica amministrazione.

Si potrebbe obiettare che utilizzare una legge di semplificazione per modificare ulteriormente la materia del lavoro pubblico, oggetto già da qualche anno di interventi di riforma complessi, non è proprio un virtuoso esempio di razionalizzazione, semplificazione e snellimento.

E forse questo è il motivo per cui tra le deleghe che il governo dovrà esercitare c'è l'adozione di decreti legislativi per elaborare codici o testi unici per armonizzare tutta una serie di norme contenute in diverse e svariate leggi che riguardano la materia del pubblico impiego.

A questo proposito occorre osservare che se le materie della trasparenza, accessibilità, comunicazione in formato elettronico, carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche sono importanti per rendere l'azione pubblica sempre più puntuale, tempestiva ed efficiente - e che quindi la loro codificazione sia impellente - lo è forse di più l'armonizzazione di norme che stanno alla base del rapporto di lavoro pubblico e che gli ultimi interventi di riforma hanno reso - a volte - di non semplice interpretazione ed attuazione.

All'articolo 35 del disegno di legge n. 2243 si introduce un nuovo articolo 51 - bis al d.lgs. 165/2001 che prevede **l'obbligo di giuramento di fedeltà dei dipendenti pubblici** al momento della presa di servizio di fronte al dirigente dell'ufficio o ad un suo delegato. Il rifiuto di prestare il giuramento comporta il licenziamento senza preavviso. Comprendiamo benissimo che i dipendenti debbano essere consapevoli dell'importanza del servizio pubblico che si apprestano ad erogare con il loro lavoro, ma riteniamo che non vorremmo che questo restasse una mera disposizione di forma; riteniamo infatti che la fedeltà, la professionalità, la disponibilità si ottengano con la formazione, la valorizzazione dei lavoratori, l'introduzione di opportuni percorsi di carriera e di crescita professionale, un ambiente lavorativo improntato al benessere, e, ovviamente, una adeguata remunerazione, con la partecipazione cosciente ed attiva alla "mission" dell'amministrazione di cui si è dipendenti e un rapporto proporzionale tra risultati e salario accessorio che non preveda, in modo aprioristico, l'esclusione di parti del personale.

L'articolo 41 introduce la delega al governo per l'emanazione della **Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche** da esercitarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di semplificazione.

I principi e criteri direttivi non possono che essere condivisibili, in quanto diretti a dare concreta applicazione ai principi di trasparenza, accessibilità, celerità e certezza dell'azione amministrativa in particolare attraverso l'uso delle tecnologie telematiche, ma occorre non dimenticare la necessità di raggiungere **tutti** i destinatari e quindi anche chi non ha accesso per vari motivi alle moderne tecnologie attraverso l'utilizzo di una diversità di canali di comunicazione.

Appreziamo in particolar modo gli interventi diretti a rendere effettivo lo scambio di informazioni tra amministrazioni diverse in modo da rendere meno gravoso e frustrante il rapporto tra utenti ed amministrazioni.

Più delicata è invece la questione che riguarda la previsione tra i principi della delega di una specifica responsabilità amministrativa e contabile per i dipendenti che avanzano con dolo o colpa grave indebite richieste di pagamento nei confronti dei cittadini. Valido e pregevole l'intento della norma ma bisognerà valutare come si articolerà nei dettagli il contenuto del principio di delega.

Apprezzabile inoltre è l'attribuzione della delega prevista dall'articolo 43 in tema di codificazione che dovrà garantire organicità, armonizzazione, coerenza e quindi facilità di applicazione a tutta una serie di norme che si sono succedute e purtroppo accavallate negli anni in tema di documentazione amministrativa, trasparenza, accesso, codice dell'amministrazione digitale ed altri principi contenuti nella 150/09 e nel d.lgs 165/2001.

Da valutare l'impatto di alcune disposizioni che prevedono l'informatizzazione di procedure, la dematerializzazione e che provocheranno necessariamente adattamenti organizzativi e maggiori compiti per gli enti ed i loro dipendenti, adattamenti che dovranno avvenire secondo le disposizioni contenute nel disegno di legge senza maggiori oneri e quindi utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e la legislazione vigente.

Ovviamente siamo convinti che qualsiasi sforzo di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle oltre 10.000 aziende pubbliche operanti nel Paese non possa avvenire fruttuosamente se non con il concorso e la partecipazione lavoratori coinvolti e di chi li rappresenta.

Una scelta autoritativa, oltre ad essere in tutta evidenza obsoleta, rischierebbe concretamente di produrre risultati contrari ai meritori scopi che la legge-delega si propone.

Ecco perché, come sempre, la CISL è presente e disponibile ad offrire, ogni volta che sarà ritenuto opportuno, il proprio contributo di esperienza ed idee per un duraturo rilancio dell'azione pubblica in Italia.